http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 9625020
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI



**CONI** OGGI LA DECISIONE DEFINITIVA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

# Il calcio atterra a - 20

# Malagò chiude la partita dei tagli

## Figc da 62 a 42 milioni. «Ma poteva perdere l'80 per cento». L'aumento più grande al nuoto

**Calcio traino dello sport? Non sono d'accordo Giusto che tutti facciano sacrifici**

GIORGIO SCARSO
PRESIDENTE SCHERMA

**Il calcio deve stare nella famiglia dello sport, non può restarne fuori**

LUCIANO BUONFIGLIO
PRESIDENTE CANOA

**Il calcio ha dato, è l'unico sport che versa nelle casse dello Stato dei soldi**

MICHELE UVA
D.G. FEDERCALCIO

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI
ROMA

Eccolo, il taglio è servito alle nove di sera. Malagò lo ufficializza al termine del consiglio informale dei presidenti di federazione. Dai 62 milioni e mezzo, la Federcalcio «atterra» venti milioni più sotto. Ai 37 di base, si aggiungeranno i 2,5 della mutualità e altri ritagli vari. «Abbiamo fatto il massimo», dice il presidente del Coni. Ma sa già che in Giunta, stamattina, lo aspetta l'insurrezione di Giancarlo Abete e Franco Carraro, i due ex presidenti del pallone, a cui si unirà Carlo Tavecchio, l'attuale numero uno federale, in qualità di invitato. La discussione, però, non dovrebbe smuovere i numeri, anche perché gli altri sport non è che vadano a cena dandosi alla pazza gioia: qualcuno si aspettava altre risorse in più.

**«Sottovalutazione»** In mattinata, Malagò aveva fatto capire che il paracadute si sarebbe aperto, ma che il ruzzolone non sarebbe stato evitabile: «Il calcio fa bene a essere preoccupato. Credo che ci sia stata un po' di sottovalutazione». In effetti, sin dalle conclusioni della commissione Buonfiglio sui nuovi criteri per distribuire le risorse (con congelamento degli accorpamenti fra federazioni e discipline associate) e dal voto (unanime, anche se Abete era assente per un impegno internazionale) in Consiglio nazionale, si era capita la musica.

**80 per cento** I parametri erano quelli - più di tutti contano le medaglie: quelle conquistate e quelle in palio alle Olimpiadi - neanche con un salto mortale si sarebbe scansato il maxi taglio. Come inevitabile era l'uso del «buon senso», in pratica un intervento equilibratore. «Se avessimo applicato i parametri alla lettera, il calcio avrebbe perso l'80 per cento delle risorse. Così ho ritenuto giusto creare una dinamica di atterraggio creando forchette di minimo e massimo a favore delle federazioni». Insomma, vietato perdere (o guadagnare) troppo dalla redistribuzione.

**Contrapposizione** La giornata delle parole non aveva aggiunto molto allo scenario che si stava consolidando. Da una parte il d.g. del calcio, Michele Uva: «Il pallone ha finanziato le medaglie e il calcio è l'unico sport che fornisce soldi alle casse dello Stato». Dall'altra i due vicepresidenti Coni. Buonfiglio: «Il calcio deve rientrare nella famiglia dello sport». Scarso: « Giusto che tutti facciano sacrifici»

1. Giovanni Malagò, 55 anni, presidente del Coni riceve la maglia della nazionale di calcio in occasione della visita alla federcalcio, subito dopo l'elezione nel marzo 2013. 2. Graziano Delrio, 54, sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega allo sport. 3. Carlo Tavecchio, 71, presidente dalla Federcalcio ANSA - LAPRESSE

**«Taglietto» di Renzi** Intanto, proprio nel bel mezzo di una vigilia agitatissima, è arrivato il responso di un'altra forbice. È stato ufficializzato il taglio del finanziamento statale al Coni inserito nella Legge di stabilità: niente percorso netto, ma una perdita limitata, dai 413,260 milioni di oggi ai 405,658 del 2015, in percentuale l'1,84 per cento. Renzi e Delrio hanno rispettato la promessa di non picchiare duro. Nella tombola di giornata è quindi uscito un altro numero, i 143,942 milioni di contributi sportivi (escludendo quindi la voce «risorse umane»), in pratica la torta da dividere federazione per federazione.

**Tesoretto antiorisi** Fra chi si avvantaggerà di più dalla nuova distribuzione, ci sarà il nuoto, che arriverà a un milione in più di contributi. Ancora da verificare, invece, la crescita dell'atletica. Ma Giomi si dice soddisfatto. Fu lui, all'avvento del nuovo corso di Malagò, ad aprire la campagna sul «calcio come tutti gli altri». Invariate, invece, le risorse per i fuori parametro: Cronometristi, Medici sportivi, Aeroclub, Automobil Club e Comitato Paralimpico. Mentre il famoso tesoretto servirà soprattutto per aiutare le federazioni in difficoltà. Un altro paracadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALAGO' SU DUE FRONTI

## Appello Fin Mini inibizione di tre mesi?

(ma.gal.) Se ne riparla oggi alle 13, proprio nel momento in cui Giovanni Malagò sarà impegnato in una delle giornate campali del suo quadriennio fra giunta e consiglio nazionale, alle prese con la nuova distribuzione delle risorse Coni.
L'aggiornamento riguarda la seduta in cui la Commissione d'Appello della Federnuoto dovrà affrontare il caso dell'inibizione per le parole pronunciate in giunta Coni sul caso del presunto «doppio uso delle fatturazioni» da parte della Fin. Ieri la Commissione composta dal presidente Pier Salvatore Maruccio e da Massimo Bevera e Daniela De Tommaso, ha assegnato termine per eventuali memorie e repliche.
Malagò era stato sospeso il 29 settembre dalla Disciplinare della Fin per 16 mesi dalla sua carica di presidente del Circolo Canottieri Aniene. A quanto sembra, la Commissione si trova di fronte a un dilemma: o confermare l'inibizione, con la certezza della cancellazione al Collegio di garanzia Coni (già intervenuta con un parere sull'«incompetenza» delle Federazioni in questo genere di situazioni), o limitarsi a una mini-interdizione di 3 mesi, una sanzione che non sarebbe appellabile in terzo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESTINAZIONE RIO

## Olimpici: card e 10.000 euro alle promesse

«Oggi vincere una medaglia è più difficile che quattro o otto anni fa, ma non deve essere un alibi: se andrà bene, ci prendiamo il merito, se va male le responsabilità. Ma io sono ottimista». Il presidente del Coni Giovanni Malagò parla senza indugi di quello che potrebbe essere la spedizione a Rio nel giorno di «apertura» del percorso di 20 mesi che ci porterà ai Giochi del 2016. «Destinazione Rio», l'appuntamento che ha visto padrone di casa il responsabile della preparazione olimpica, Carlo Mornati. Due le novità: una card per gli atleti del club olimpico con tantissime agevolazioni («Vogliamo coccolarli», la presentazione) e la nascita del gruppo «promesse olimpiche» che fino a Rio avranno 10 mila euro di borsa di studio. Intanto il Coni ha risparmiato 2,92 milioni. «Andranno alle federazioni olimpiche – ha spiegato Malagò –: 4-5 prenderanno 130 mila euro, una decina ne prenderà 100 mila e le altre 50 mila». Oggi la Giunta approverà la distribuzione.

**LE REAZIONI** PARTI DISTANTISSIME NELLA RIUNIONE APRIPISTA DEI PRESIDENTI

# «Ma così rischia la base» «Fate come tutti gli altri»

## Beretta attacca, Petrucci e Binaghi lo stoppano Lotito: «Decisione irrazionale»

(ma.gal-v.p.) Anche la scelta della location contribuisce a riscaldare l'atmosfera. La piccola sala Giunta al piano terra prende il posto del più dispersivo Salone d'Onore, una scalinata più su. È qui che il match fra calcio e resto del mondo dello sport italiano si consuma con toni composti ma arrivando a uno scontro totale sui contenuti. Maurizio Beretta, che è il vicepresidente vicario della Figc, e che sostituisce Tavecchio ancora all'estero, prova ad attaccare sempre senza alzare la voce: siamo a stagione in corso, con il taglio rischiano di restare senza arbitri i campionati minori, non possiamo accettare una soluzione del genere.

**Rai 1 e le altre...** A quel punto, si scatena la controffensiva. Gianni Petrucci, il presidente del basket, è il più duro. Il discorso è più o meno questo: tutti noi paghiamo gli arbitri, non soltanto voi. Pure Binaghi - soddisfatto per il suo tennis che ha vinto la classifica nel parametro relativo alla «qualità» dei risultati - dice che gli arbitri le federazioni se li pagano con i tesserati. Ma il presidente della Lega di A non molla e azzarda una metafora: «Come se si volessero togliere soldi a Rai 1 per darli alle altre reti del bouquet».

Naturalmente quelli del «bouquet» non gradiscono particolarmente. Una battuta sullo «spirito olimpico» che non fa parte del core business del calcio provoca anche la censura di Malagò.

**Ancora racchettine** Rimbalza nella discussione anche la battuta del presidente della Lega Pro, Mario Macalli, alla Gazzetta. Quel «si scommette sulle nostre partite o su quelle con le racchettine e le palline piumate?». Inevitabile pensare al badminton, il cui presidente Alberto Miglietta è anche l'amministratore delegato della Coni Servizi, uno degli uomini più vicini a Malagò. C'è chi rimprovera Beretta di non essersi dissociato dal collega. Ma è un semplice intervallo nel corpo a corpo sul taglio delle risorse.

Gianni Petrucci e Maurizio Beretta, presidenti di Federbasket e Lega A di calcio

**Non definitiva** Quando compaiono le cifre, quei 37 milioni al calcio che diventano 42, un po' di malumore comincia a serpeggiare. Perché ai lamenti di Beretta, che uscirà dalla riunione con un «commentare? Meglio di no», corrisponde qualche muso lungo anche degli altri presidenti che avrebbero voluto meno distanza dal verdetto dei parametri. Ma alla fine tutti mandano giù il boccone. Quasi tutti. Il no comment di Beretta lascia il posto alla stroncatura di Lotito, che dice a Rai Sport 1: «Decisione fuori da qualsiasi atteggiamento razionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA